PROTOCOLLO OPERATIVO

tra

il Servizio politiche sociali della Provincia autonoma di Trento

e

il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige

e

l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige/Südtirol

e

il Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano (Regione Trentino Alto Adige)

e

la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento

e

la Procura della Repubblica per i Minorenni di Trento

e

il Tribunale di Sorveglianza di Trento

e

il Tribunale dei minorenni di Trento

e

il Tribunale di Trento

e

il Tribunale di Rovereto

per l'accoglienza extrapenitenziaria di genitori detenuti con bambini al seguito e dei nuclei mamma-bambino

VISTA la legge 21 aprile 2011, n. 62 recante *“Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975 n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori”*;

VISTA la legge 30 dicembre 2020, n. 178 recante *“Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023”*;

VISTO, in particolare, l'articolo 1 della predetta legge, che, al comma 322, istituisce nello stato di previsione del Ministero della giustizia un fondo con una dotazione pari a 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62, e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino e, al comma 323, prevede che la ripartizione fra le regioni delle risorse del fondo di cui al comma 322 avvenga con un decreto da adottare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge, dal Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, secondo criteri e modalità fissati dallo stesso decreto, anche al fine di rispettare il limite di spesa massima fissato al comma 322;

VISTO il decreto del Ministro della giustizia 8 marzo 2013, recante le caratteristiche tipologiche delle case-famiglia protette previste dell'articolo 4 della legge 21 aprile 2011, n. 62;

VISTO il decreto del Ministro della Giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 15 settembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero della giustizia, n. 21 del 15 novembre 2021), recante *“Ripartizioni tra le regioni del fondo istituito al fine di contribuire all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino”*;

VISTO il decreto dirigenziale 15 aprile 2022, n. 1 a mezzo del quale – ai sensi dell'art. 3 del decreto del Ministro della Giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 15 settembre 2021, si è provveduto alla ripartizione delle risorse relative all'anno 2022 tra le regioni e le provincie autonome ammesse al riparto, sulla base dei criteri indicati dal citato decreto.

VISTO lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige/Südtirol (d.p.r. 31 agosto 1972, n. 670) che all'articolo 8 attribuisce alle due Province autonome la potestà legislativa primaria e la correlativa potestà amministrativa anche in materia di assistenza (e beneficenza) pubblica (punto n. 25).

VISTO il d.p.r. 28 marzo 1975, n. 474 e s. m. (Norme di attuazione dello statuto per la regione Trentino - Alto Adige/Südtirol in materia di igiene e sanità), che all'art. 4 bis prevede la collaborazione tramite apposite convenzioni tra la Provincia e il Ministero della giustizia per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e degli internati.

VISTA la legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 (Politiche sociali nella provincia di Trento), in particolare l'art. 33 al comma 2, lettera i) che contempla le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria quali destinatarie di interventi di inclusione sociale.

VISTO il primo stralcio del Programma sociale provinciale, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 911 del 2021 e s.m., che al punto 6.2 prevede che la Provincia Autonoma di Trento - Struttura competente in materia di inclusione sociale (ad oggi Servizio politiche sociali di seguito *“Struttura provinciale competente”*) - è titolare di specifiche competenze amministrative in ambito socio-assistenziale ed in particolare nelle misure di sostegno a favore delle persone sottoposte a restrizione della libertà e misure alternative alla detenzione.

Considerato che

Il Ministero della Giustizia con nota dell'Ufficio del Capo del Dipartimento di data 28 gennaio 2022 prot. n. 0588/C8SOC in merito alla corretta individuazione delle strutture che sul territorio potranno accogliere i genitori detenuti con prole al seguito, in regime di arresti o detenzione domiciliare, al paragrafo 3 ha espresso un ampio *favor* per le più varie forme di accoglienza extramuraria fermo restando le valutazioni di più astratta competenza dell'Autorità Giudiziaria. In particolare secondo la citata nota le case-famiglia protette e le case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino non potranno essere ridotte entro un'unica categoria tipologica e i requisiti per il funzionamento previsti dal decreto del Ministro della Giustizia dell'8 marzo 2013 non potranno estendersi ad altre strutture di accoglienza quali le case-alloggio per l'accoglienza dei nuclei mamma-bambino le quali invece soggiaceranno alla normativa amministrativa che ad esse specificatamente si riferisce presso le singole Regioni. Inoltre, in riferimento agli articoli 284 cod. proc. pen. e 47, 47-ter e 47-quinquies ord. pen., rispettivamente dedicati alla misura cautelare degli arresti domiciliari, all'affidamento in prova al servizio sociale, alla detenzione domiciliare ordinaria ed alla detenzione domiciliare speciale, la nota evidenzia che nell'ampio e non definito *genus* delle case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino possano appunto ricomprendersi anche le strutture di accoglienza variamente denominate, presenti sui territori, astrattamente riconducibili ai luoghi di accoglienza diversi dalla privata abitazione presi in considerazione dalle norme sopra elencate relative alle misure domiciliari alternative al carcere.

L'articolo 2 co.1, lett f) del D.M. 15 settembre 2021 al fine di rendere più immediati e fruibili gli accessi ai servizi di accoglienza extrapenitenziaria da parte dei genitori detenuti con figli al seguito prevede specifiche convenzioni tra le Amministrazioni regionali e/o locali, Provveditorati regionali, Direzioni di Istituto, Consigli degli ordini forensi e, se del caso, Autorità Giudiziaria e U.E.P.E..

Nella Provincia autonoma di Trento attualmente non vi sono strutture residenziali specifiche, come le case-famiglia protette, destinate all'accoglienza di genitori detenuti con bambini. Tuttavia, nell'ambito dei servizi socio-assistenziali esistono altre strutture residenziali aventi le caratteristiche indicate nel Catalogo dei servizi socio-assistenziali approvato con la deliberazione della Giunta provinciale n. 173 del 7 febbraio 2020 afferenti all'area "*Età adulta*" e "*Età evolutiva e genitorialità*" che potrebbero accogliere genitori detenuti con bambini. In particolare le caratteristiche di tali servizi residenziali sono definite nelle seguenti schede del sopraccitato catalogo:

- 2.1 "*Abitare accompagnato per adulti*": è un servizio residenziale che accoglie persone o nuclei familiari in situazioni di vulnerabilità personale, sociale, economica o abitativa, che necessitano di sostegno per sviluppare e migliorare le proprie capacità di vita autonoma. L'obiettivo principale è favorire il benessere della persona attraverso l'accompagnamento in un percorso di inclusione sociale e il consolidamento, o il raggiungimento, di competenze personali, relazionali e sociali. L'accoglienza comporta l'adesione a un progetto individuale, condiviso con la rete dei servizi e le figure formali e informali di riferimento. I destinatari del servizio sono persone adulte o nuclei familiari di età compresa tra 18 e 64 anni. Il servizio adotta un modello organizzativo di tipo familiare e ospita normalmente fino a 6 persone. Gli educatori/operatori sociali sono presenti con orari flessibili, compatibili con la presenza degli utenti e con le attività svolte, anche in riferimento alle diverse fasi del progetto individuale. I tempi di permanenza variano in relazione alle potenzialità e risorse di ogni persona accolta, ma di norma non superano i 24 mesi.
- 1.5 "*Accoglienza nuclei familiari*": è un servizio residenziale finalizzato al sostegno delle autonomie personali e genitoriali, al monitoraggio dello sviluppo del bambino, all'accompagnamento al reinserimento sociale, abitativo e lavorativo di donne gestanti e genitori con minori, attraverso un'azione di affiancamento, e con un livello di protezione e copertura calibrato al bisogno. Il percorso di accoglienza permette al genitore di acquisire le competenze per un'adeguata cura di sé e dei propri figli e di sviluppare una rete di riferimento nel territorio. Sono inoltre previste iniziative di orientamento ed

accompagnamento al lavoro e alla ricerca di una abitazione. Può essere realizzato in differenti contesti abitativi, a livello singolo o in coabitazione, ed in particolare su base locale. I percorsi mirano infatti a favorire il radicamento territoriale, mantenendone i nuclei sul territorio di origine, al fine di valorizzare le risorse presenti e potenziare la rete di aiuto e prossimità del nucleo familiare nel proprio contesto di vita. I destinatari del servizio sono nuclei monogenitoriali con uno o più figli e donne gestanti indicativamente dal 7° mese di gravidanza in poi, in difficoltà nel garantire l'accudimento, il mantenimento e l'educazione dei figli e che necessitano di essere sostenuti nello sviluppo delle capacità genitoriali e nella costruzione di un'autonomia personale, relazionale, lavorativa e abitativa, attraverso l'accompagnamento di un educatore/operatore sociale da 2 a 15 ore settimanali medie per nucleo in base alle varie fasi progettuali e al diverso contesto abitativo. Il servizio adotta un modello organizzativo di tipo familiare e ospitano normalmente fino a 3 nuclei con figli minorenni. I tempi di permanenza di norma non superano i 24 mesi.

- 1.6 “*Comunità di accoglienza genitore/bambino*”: è un Servizio residenziale che accoglie temporaneamente gestanti e genitori con minori, che presentano difficoltà nel garantirne l'accudimento, la protezione e l'educazione. Offre un sostegno volto all'osservazione e allo sviluppo delle funzioni genitoriali rivolte alle esigenze di cura e tutela del minore. Il servizio promuove l'autonomia personale e l'empowerment del genitore tramite il coinvolgimento nelle normali attività quotidiane, l'orientamento e l'accompagnamento nell'attività lavorativa e la partecipazione economica alle spese di gestione. Il servizio mantiene regolari rapporti di collaborazione/interlocuzione con la famiglia e con gli altri soggetti significativi del nucleo, sollecitando esperienze socializzanti anche all'esterno del contesto comunitario. La Comunità di accoglienza genitore/bambino si configura come intervento residenziale con una funzione prevalente di tutela e protezione sociale, con una rilevante quota di inserimenti con mandato da parte della Magistratura minorile. È realizzato presso strutture dedicate in forma di convivenza. I destinatari del servizio sono pressoché coincidenti con quelli indicati nel precedente servizio. Il servizio adotta un modello organizzativo di tipo comunitario con la presenza h 24 degli operatori ed è garantito anche il presidio notturno. La struttura può ospitare normalmente fino a 9 nuclei con figli minorenni, fino ad un numero massimo di 25 persone. La durata dell'accoglienza non supera normalmente i 18 mesi.

Le strutture che erogano i servizi a maggior protezione/assistenza di cui alla scheda 1.6 “*Comunità di accoglienza genitore/bambino*”, nella Provincia autonoma di Trento in via generale risultano coerenti con i criteri indicati dal decreto del Ministro della giustizia 8 marzo 2013 per le case-famiglia protette e rientrano nelle competenze del Servizio Politiche Sociali della Provincia. Le altre tipologie di servizio (2.1 e 1.5 del Sopraccitato Catalogo) sono invece inquadrabili nella categoria delle case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino e si configurano secondo un modello familiare, anche nella forma della coabitazione tra più nuclei familiari. Sul territorio provinciale sono presenti alcuni soggetti del terzo settore che gestiscono tali servizi, collocati principalmente sul territorio del Comune di Trento e Rovereto.

Precisato che

Il Ministero della Giustizia con nota del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria – Direzione generale dei detenuti e del Trattamento - di data 1 marzo 2022 prot. n. 0080545.U in ordine al riparto di competenze tra UIEPE e servizi sociali territoriali per la presa in carico dei beneficiari e/o l'assunzione dei correlati oneri, specialmente nei casi in cui i costi di erogazione dei servizi dovessero rilevarsi superiori rispetto allo stanziamento previsto dalla legge 170/2020, evidenzia che le prestazioni relative all'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia protette e in case-alloggio per l'accoglienza residenziale dei nuclei mamma-bambino sono pacificamente inquadrabili nel novero degli interventi e dei servizi sociali disciplinati dalla legge 8 novembre 2000, n. 328 in quanto tali posti a carico delle soggettività istituzionali normalmente competenti in materia. Inoltre, per quanto riguarda lo specifico tema del riparto delle competenze tra UEPE e servizi sociali territoriali la nota evidenzia che non è possibile offrire

risposte univocamente valide per qualsivoglia situazione, stanti anche le notevoli differenze in punto di diritto sussistenti tra le diverse tipologie di misure alternative al carcere che possono essere disposte dalla competente Autorità Giudiziaria in favore dei genitori detenuti (arresti domiciliari, affidamento in prova al servizio sociale, detenzione domiciliare ordinaria e detenzione domiciliare speciale). Infine, la medesima nota ribadisce l'importanza delle forme di convenzionamento tra i vari attori istituzionali coinvolti a livello territoriale, anche allo scopo di dirimere qualsivoglia problematica – pure in tema di riparto di competenze – secondo modalità realmente efficaci e comunque adatte alle singole specificità territoriali.

Ciò premesso si conviene e si stipula quanto segue

Art. 1

Obiettivi e destinatari

1. Le Parti si impegnano a favorire gli accessi ai servizi di accoglienza extrapenitenziaria da parte dei genitori detenuti con figli al seguito e dei nuclei mamma-bambino.

Art. 2

Attori

1. I principali attori del presente protocollo sono:

- a) l'Autorità Giudiziaria competente per la misura cautelare/Magistratura di sorveglianza competente per l'esecuzione penale;¹
- b) la Direzione dell'Istituto di pena;
- c) l'UEPE territorialmente competente;²
- d) la struttura provinciale competente (ad oggi Servizio politiche sociali);
- e) il Servizio sociale territorialmente competente;
- f) i servizi di accoglienza extrapenitenziaria;
- g) le Forze dell'ordine;
- h) gli avvocati.

Art. 3

Fase di valutazione

1. L'avvio della procedura di valutazione del singolo caso è subordinato all'acquisizione del consenso informato del genitore, anche attraverso il coinvolgimento del difensore; in caso di diniego verrà informato il Tribunale dei Minorenni.

2. L'inserimento in strutture extrapenitenziarie del genitore sottoposto a provvedimento limitativo della libertà personale con figli/o al seguito o dei nuclei mamma-bambino è possibile, previa valutazione dell'Autorità Giudiziaria competente, in ogni momento del procedimento penale, ovvero sia nella fase processuale sia nella fase esecutiva della condanna.

3. In particolare, per ciò che concerne le situazioni in cui deve essere applicata o modificata una misura cautelare, il difensore potrà svolgere un ruolo di facilitazione, offrendo all'Autorità Giudiziaria opportune e tempestive informazioni sull'eventuale presenza di figli minori.

4. I soggetti competenti per l'avvio della procedura di valutazione sono:

1 Qualora il genitore sia minorenne o infra-venticinquenne e abbia commesso il reato da minorenne l'Autorità Giudiziaria competente è il Tribunale per i minorenni

2 Qualora il genitore sia minorenne o infra-venticinquenne e abbia commesso il reato da minorenne i Servizi della Giustizia devono intendersi l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) e il Centro per la Giustizia Minorile (C.G.M.) ciascuno per i relativi aspetti di competenza.

- a) la Magistratura Ordinaria;
- b) la Magistratura di Sorveglianza;
- c) la Direzione dell'istituto di pena;
- d) l'Ufficio di esecuzione penale esterna³;

5. L'Autorità Giudiziaria interessata all'esecuzione del provvedimento limitativo della libertà personale, qualora l'esecuzione del provvedimento riguardi un genitore con figlio minore e ciò comporti l'ingresso presso un istituto penitenziario anche di quest'ultimo, di regola, incarica l'Ufficio di esecuzione penale competente per territorio di valutare la possibilità di inserimento dei soggetti interessati in ambiente esterno al carcere.

6. Analogo coinvolgimento dell'UEPE territorialmente competente per l'istituto sarà attuato a cura della Direzione del carcere nel caso in cui il genitore con figlio al seguito si trovi già in stato detentivo, qualora tale coinvolgimento non sia già stato preventivamente attivato o nel caso in cui la situazione richieda un aggiornamento.

7. La procedura di valutazione può essere attivata, altresì, su iniziativa dell'UEPE, nella fase di indagine socio-familiare richiesta dalla Magistratura di Sorveglianza per i soggetti condannati in stato di libertà che abbiano presentato richiesta di misura alternativa.

8. L'UEPE territorialmente competente in relazione al domicilio del soggetto o quello competente in relazione all'Istituto di pena svolgono un'indagine socio-familiare. Tale indagine è finalizzata a rilevare e a promuovere le risorse della rete familiare e sociale, al fine di valutare la possibilità di inserimento del genitore con figli/o in ambiente esterno al carcere.

9. Qualora la rete familiare e sociale non sia sufficiente a supportare l'esecuzione del provvedimento restrittivo della libertà in ambiente esterno, l'UEPE prende preventivamente contatto con la Struttura provinciale competente che provvede all'approfondimento della richiesta e all'attivazione dei servizi di accoglienza. In particolare l'eventuale disponibilità di posto all'interno dei servizi residenziali della Provincia autonoma di Trento va verificata nel preciso momento in cui si verifica l'esigenza, tenuto conto della compatibilità tra i bisogni della persona e le caratteristiche delle strutture e dello stato di occupazione delle stesse. Oltre alle valutazioni dell'UEPE e dell'Autorità Giudiziaria l'accesso alle strutture residenziali è subordinato, infatti, anche alla valutazione dei servizi provinciali e/o territoriali competenti in materia socio-assistenziale. La comunicazione di cui sopra è inoltrata all'indirizzo di posta elettronica certificata della Struttura provinciale competente specificando il seguente oggetto "*Richiesta di accoglienza extrapenitenziaria di genitori detenuti con bambini al seguito o di nuclei mamma-bambino*" e fornendo tutte le informazioni necessarie per valutare il bisogno socio-assistenziale del caso.

10. Nel caso in cui le verifiche effettuate riscontrino la carenza di posti o l'incompatibilità di quelli liberi rispetto ai bisogni della persona, la Struttura provinciale competente dà comunicazione dell'esito delle verifiche all'autorità segnalante concordando possibili azioni rispondenti alla richiesta.

11. L'esito di tale richiesta, che dovrà essere inviato a tutti i soggetti interessati, sarà trasmesso a cura dell'UEPE alla competente Autorità Giudiziaria per il seguito di competenza.

12. Si evidenzia l'importanza della tempestività della valutazione dell'Autorità Giudiziaria in relazione alla riserva di formale disponibilità all'accoglienza da parte dei servizi residenziali della Provincia autonoma di Trento.

Art. 4 Fase dell'inserimento

1. Quando la fase di valutazione si conclude con esito positivo a seguito delle verifiche eseguite dalla Struttura provinciale competente e del parere favorevole della competente Autorità

³ Qualora il genitore sia minorenne o infra-venticinquenne e abbia commesso il reato da minorenne i Servizi della Giustizia devono intendersi l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.) e il Centro per la Giustizia Minorile (C.G.M.) ciascuno per i relativi aspetti di competenza.

Giudiziaria in merito all'inserimento presso i servizi di accoglienza extrapenitenziaria, si procede alla fase di inserimento del genitore con figli/o al seguito.

2. Il provvedimento dell'Autorità Giudiziaria competente inerente alla domiciliazione del soggetto sottoposto a misura penale presso i servizi di accoglienza extrapenitenziaria dovrà essere trasmesso, a cura della competente cancelleria, oltreché ai soggetti ordinariamente coinvolti nell'esecuzione della misura, anche alla struttura di accoglienza extrapenitenziaria individuata, e all'UEPE territorialmente competente.

3. Tempestivamente, a seguito dell'accoglienza, dovrà essere convocato il gruppo di lavoro incaricato della gestione e della valutazione dell'inserimento, in relazione a tutti i servizi già coinvolti o che si renda, anche successivamente, necessario coinvolgere per l'adeguato sviluppo del progetto. Nella sua composizione minima, il gruppo sarà costituito da:

- a) referente del Servizio sociale territorialmente competente;
- b) referente della struttura di accoglienza extrapenitenziaria ospitante;
- c) referente dell'UEPE territorialmente competente.

L'inserimento presso Struttura di accoglienza extrapenitenziaria deve essere comunicato a cura di quest'ultima al Servizio sociale territorialmente competente ove ha la residenza/stabile domicilio il nucleo familiare accolto e all'U.E.P.E. territorialmente competente.

4. Il gruppo di lavoro valuterà l'attivazione di ogni intervento opportuno e/o necessario, compreso il coinvolgimento del Tribunale per i minorenni e/o l'Ufficio immigrazione della Questura territorialmente competente in relazione ad eventuali necessità afferenti alla regolare permanenza dei cittadini stranieri sul territorio italiano.

5. L'inserimento presso i servizi di accoglienza extrapenitenziaria deve porre in primo piano le esigenze dello sviluppo psico-fisico del/i minore/i, nonché consentire l'esecuzione del provvedimento restrittivo della libertà personale del genitore conformemente a quanto stabilito dai principi costituzionali, dalle vigenti disposizioni di legge, nonché dalle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria, ivi compresi i controlli da parte delle Forze dell'Ordine.

6. Al fine di assicurare il perseguimento di tali finalità, dovrà essere curata l'efficacia della comunicazione tra i vari soggetti, nel rispetto delle competenze istituzionali.

7. La Struttura di accoglienza extrapenitenziaria pertanto è tenuta a comunicare al Servizio sociale territorialmente competente e all'UEPE ogni circostanza che richieda uno specifico intervento, tenendo conto di quanto segue:

- a) il Servizio sociale territorialmente competente ove ha la residenza/stabile domicilio il nucleo familiare accolto dovrà essere interessata/o per le circostanze relative alle esigenze del minore e, in generale, del nucleo per l'attivazione degli interventi necessari sotto il profilo socio-assistenziale;
- b) l'UEPE è competente per ciò che concerne la situazione giuridica del genitore sottoposto a provvedimento limitativo della libertà personale. A tale ente, pertanto, andranno rappresentate le esigenze che richiedono una modifica delle prescrizioni imposte, per l'invio alla valutazione della competente Autorità Giudiziaria. Parimenti dovranno essere tempestivamente rappresentate tutte le circostanze da cui si possa rilevare un comportamento inadeguato del soggetto, per l'attivazione di tutti gli interventi necessari;
- c) qualora necessario, in relazione alla specifica situazione, dovranno essere informate anche le Forze dell'Ordine competenti per i dovuti controlli.

8. Dovranno, in ogni caso, essere strutturati dei momenti di valutazione e verifica tra i servizi coinvolti per il monitoraggio dell'inserimento.

Art. 5 Fase della dimissione

1. La conclusione dell'inserimento potrà avvenire in ragione della cessazione delle esigenze che hanno reso necessaria l'accoglienza presso la struttura protetta.

2. La dimissione della Struttura di accoglienza extrapenitenziaria dovrà essere necessariamente segnalata a tutti i soggetti coinvolti nel progetto di accoglienza.

Art. 6
Presa in carico

1. La Struttura provinciale competente a seguito della comunicazione da parte dell'UEPE territorialmente competente, in coerenza con quanto previsto dall'art. 6 c. 4 della l. 8 novembre 2000, n. 328 (a tenore del quale per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali, il comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica) contatta il servizio sociale del comune di ultima residenza del beneficiario per la definizione della presa in carico.

Art. 7
Oneri finanziari, affidamento dei servizi ed inserimenti in strutture residenziali

1. Le spese per l'accoglienza extrapenitenziaria dei genitori detenuti con figli al seguito e/o di nuclei mamma-bambino, che eccedono l'importo annuale assegnato dal Ministero competente alla Provincia autonoma di Trento, quale quota dello specifico fondo di cui al comma 322 della l. 178/2020, sono finanziate tramite il reperimento delle risorse necessarie, presso gli enti competenti ai sensi della l. 328/2000.

2. L'affidamento dei servizi di accoglienza in provincia di Trento avviene secondo quanto previsto dalla normativa provinciale in materia di affidamento dei servizi socio-assistenziali (art. 22 l.p. 13/2007). In particolare l'inserimento nelle strutture residenziali, laddove possibile, avviene all'interno dei servizi convenzionati con la Provincia e/o mediante possibili procedimenti di accreditamento libero da attivare ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 174 del 7 febbraio 2020 (vedi Allegato D "*Linee Guida in materia di gestione degli interventi socio-assistenziali tramite corresponsione di rette, tariffe o voucher ai soggetti accreditati*"). L'accreditamento libero è attivato allo scopo di ampliare l'offerta dei servizi di accoglienza eventualmente necessari per corrispondere alla finalità del presente protocollo.

Art. 8
Durata

1. Il presente Protocollo operativo ha validità permanente salvo disdetta scritta di una delle parti da comunicarsi entro il 31 ottobre di ciascun anno.

Letto, confermato e sottoscritto.

Provincia Autonoma di Trento
Servizio politiche sociali
Dirigente
dott.ssa Federica Sartori

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993)

Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige
Provveditore Regionale *dott.ssa Maria Milano Franco D'Aragona* Documento firmato digitalmente

Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige/Südtirol
Direttore *dott. Ottavio Casarano* SARTORI, SPINA, LUCIANO, GIULIO ADILARDI, OMARCHI, LORENZA, RAIMONDI

Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità
Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano (Regione Trentino Alto Adige)
Direttore *dott. Antonio Pappalardo* SANDRO, SPADARO, GIUSEPPE, CREPAZ MANSUETO, PAPPALARDO

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento
Procuratore della Repubblica *dott. Sandro Raimondi* ANTONIO, MILANO FRANCO

La Procura della Repubblica per i Minorenni di Trento
Procuratore della Repubblica *dott. Mansueto Maria Crepaz* D'ARAGONA MARIA, CASARANO OTTAVIO

Tribunale di Sorveglianza di Trento
Presidente *dott.ssa Lorenza Omarchi*

Tribunale per i minorenni di Trento
Presidente *dott. Giuseppe Spadaro*

Tribunale di Trento
Presidente *dott. Luciano Spina*

Tribunale di Rovereto
Presidente *dott. Giulio Adilardi*